

ALPLURALE

Anno 22° · n. 8 · Novembre 2018 · Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c legge 662/96 · filiale di Cosenza

8

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne

a violenza contro le donne e la violenza di genere non si ■arrestano. Si tratta di una vera e propria ferita che non riesce a rimarginarsi ma che anzi continua a sanguinare quotidianamente. "Nel corso degli anni - sottolinea Emilio Contrasto, Segretario Generale di Unità Sindacale Falcri Silcea Sinfub – sono stati compiuti passi in avanti sia dal punto di vista della conoscenza del problema sia dal punto di vista legislativo. Sono state emanate norme a tutela delle Donne e contro la violenza di genere, ma, purtroppo, molto ancora deve essere fatto. Non si può assistere inermi ai continui femminicidi ed a tanta brutalità che sia in ambito familiare sia in luoghi differenti da esso minano la sicurezza e la libertà delle Donne". "come UNISIN - prosegue Emilio Contrasto – ribadiamo con forza il nostro NO alla violenza contro le Donne e di genere.

Un NO che sostanziamo nella continua lotta contro ogni sorta di violenza in ogni luogo: scuola, famiglia, luoghi di lavoro, spazi e ambiti pubblici e sociali. Il nostro impegno, anche in questo campo, è quotidiano a tutela delle Lavoratrici e dei Lavoratori". "La nostra Organizzazione Sindacale – con-

clude Emilio Contrasto – ha grande attenzione al tema e svolge un capillare lavoro di sensibilizzazione affinché comportamenti "deviati" non si verifichino in particolare in ambito lavorativo e perché le vittime finalmente si sentano libere di denunciare gli episodi di violenza o di molestie in modo che possano essere messi in campo tutti gli strumenti volti alla tutela delle stesse. Siamo, inoltre, convinti che serva un grande patto tra scuola, famiglia, società e mondo del lavoro per portare avanti tutti insieme una grande campagna di sensibilizzazione contro la violenza, per dire basta!"





Brutto, sporco e Cattivo

Mario Caspani

Sono stato negli ultimi 15 anni un felice possessore di auto diesel. Sei mesi fa, dovendo cambiare, sono ritornato alla vecchia, cara (carissima!) benzina. Immagino che la Vostra sensibilità ecologista ne risulti appagata, un diesel sporco e inquinatore in meno!

Tale idea, però, non ha minimamente influito sulla mia scelta. Ho solo fatto un calcolo di convenienza sui costi/benefici: meno cara l'auto a benzina del pari modello a gasolio, minori km che dovrò percorrere e, cosa non da poco, posso approvvigionarmi di benzina nella (a me) vicina Svizzera, dove ancora la "verde" costa meno del nostro diesel.

Invece invito tutti quelli che fanno almeno 15mila km all'anno a comperare vetture a gasolio. Vi rimorde la coscienza verde? Forse sbagliate. Pensate che avrei dovuto orientarmi all'elettrico? Sbagliate di grosso, stavolta.

Anzitutto perché non considerate che le odierne vetture (tutte) inquinano 5 volte meno di quelle di soli 20 anni fa. Se poi parliamo di C02, che sembra essere diventato

il nemico giurato di tutte le anime belle, basta guardare le tabelline delle emissioni per km su un qualsiasi periodico di automobili, per scoprire che, a parità di prestazioni, le auto a gasolio ne emettono molto meno di quelle a benzina. E non ci vuole un genio a capirlo, basta pensare che il consumo dei diesel è mediamente inferiore del 20% rispetto al benzina (a parità di potenza).

Per le auto elettriche il discorso è ancora più semplice. Al di là del costo assurdo di partenza, delle prestazioni ridicole in termini di autonomia e dei tempi biblici di ricarica, occorre considerare altri aspetti. Come disse in una delle sue ultime apparizioni pubbliche Sergio Marchionne (al Festival dell'Economia di Trento), bisogna tener presente l'intero ciclo di vita delle auto e della loro componentistica. I materiali delle batterie per le auto elettriche, ad esempio, avrebbero un impatto ambientale devastante se la loro produzione dovesse incrementarsi fino a quote importanti del mercato mondiale. C'è poi una banalissima considerazione da fare: ma l'elettricità per abbeverare le batterie con che cosa la produco? Con i combustibili fossili naturalmente! Ad esempio come in Olanda, dove la quota di auto elettriche è molto elevata. I "tulipani", per far fronte alla crescente domanda di elettricità, che si sono inventati nel 2015? Due belle megacentrali a carbone. Tanto da loro c'è sempre il vento che tira forte dal mare e, data la breve distanza con il confine tedesco, ci penseranno i teutonici a far di conto con il CO2 di importazione...

Beh, direte, a proposito di vento, ci sono le energie alternative, il futuro è nei pannelli e nelle pale eoliche. Tralasciando (ma neanche tanto) il desolante impatto ambientale delle enormi distese di pannelli solari o delle foreste di inquietanti giganti rotanti che sarebbero necessari per garantire l'energia richiesta, rimane il fatto che secondo le più ottimistiche previsioni la produzione di energie rinnovabili non arriverà mai a superare il 25% del fabbisogno globale. Un po' pochino.

Ciononostante da qualche tempo siamo costretti a sentire tronfi politici pseudo ambientalisti esultare informandoci che tra due, tre, cinque anni sarà vietata la circolazione dei veicoli a gasolio (brutto, sporco e cattivo) e verranno introdotti incentivi per il passaggio all'elettrico o all'ibrido (quest'ultimo un po' meglio, invero).

La lotta ai veicoli diesel - che emettono una quota irrisoria di tutto il C02 prodotto dalle attività umane, che a sua volta rappresenta una quota non superiore al 5% di tutto il C02 emesso da processi geotermici naturali - è una foglia di fico che molto probabilmente nasconde una banale esigenza dei produttori e di tutto l'indotto che questi muovono, vale a dire la necessità di spingere i consumatori a rinnovare il parco auto.

Produrre, produrre e produrre ancora. Vendere, vendere e rivendere. E se il ciclo economico dà segni di rallentamento, poco male. Si trova qualcosa di nuovo da produrre e da vendere. E l'ambiente? Niente paura, ci saranno sempre le pal(l)e eoliche nel nostro futuro.



Carmine Spadafora

on l'arrivo dell'autunno, compaiono le prime piogge, sarà anche colpa del cambiamento climatico, ma ormai dobbiamo fare i conti con fenomeni meteorologici sempre più estremi. Purtroppo l'autunno del 2018 ha visto la natura accanirsi con violenza sul nostro paese. Non solo piogge impetuose, definite spesso bombe d'acqua dai giornali, ma anche trombe d'aria per non dire veri e propri uragani.

Un autunno caratterizzato da alluvioni, frane, esondazioni, distruzione di foreste, paesi invasi dalle acque, case, magazzini, attività commerciali e industriali rovinati e spesso anche distrutti dalla furia delle acque e soprattutto vittime innocenti uomini, donne, bambini, tante, troppe vittime. E' stato solo colpa della natura o forse le responsabilità sono anche da cercarsi nelle attività umane? Purtroppo in moltissime situazioni è proprio l'incuria dell'uomo ad accentuare la gravità dei fenomeni naturali. I letti dei corsi d'acqua andrebbero tenuti sgombri e ripuliti costantemente dalla vegetazione, dai detriti e ahimè anche dai rifiuti che spesso vengono incautamente scaricati nel loro letto.

Non solo, ma accade anche che molte costruzioni vengano edificate in territori geologicamente franosi, oppure a ridosso dei corsi d'acqua, se non addirittura negli alvei dei fiumi, come è accaduto in Sicilia dove la piena di un fiume ha letteralmente travolto una costruzione mietendo decine di vittime. Sono anni che i vari governi parlano di combattere l'abusivismo, solo a parole, un paese civile non può lasciare morire persone innocenti per incuria. Non è più possibile assistere alla

morte dei fratelli e delle sorelle, le autorità di controllo pensano che basti la giornata di lutto cittadino o il messaggio degli organi di stato per essere a posto, io invece penso che si deve mettere un freno all'abusivismo selvaggio, soprattutto nei territori del sud. A partire dal 1985, anno del primo condono edilizio, molti hanno pensato bene di costruire abusivamente, sapendo che prima o poi ci sarebbe stato un governo che, pur di fare cassa, avrebbe fatto il solito condono edilizio. Da tutto ciò emerge con amarezza che a farne le spese sono sempre i cittadini onesti e ligi che le tasse le pagano puntualmente. In un paese moderno è inaccettabile che vengano tollerati abusi rilevanti senza che lo Stato intervenga tempestivamente. Quando accadono disgrazie così tragiche come è accaduto in questi ultimi mesi in Italia lo Stato interviene a posteriori con risarcimenti, interventi economici, proclamazione dello stato di calamità e quindi con un enorme spreco di risorse finanziarie a carico dell'intera collettività, senza contare lo strazio delle famiglie che hanno perso i loro cari e che nessun risarcimento economico potrà mai compensare. Arriva un momento in cui occorre dire basta, certe situazioni non sono più sopportabili e quindi occorre porvi rimedio. Lo Stato e tutte le autorità preposte al controllo devono agire prontamente per creare le condizioni affinché l'azione della natura sempre più impetuosa faccia meno danni possibile. Occorre investire sulla salvaguardia del territorio, sul controllo e la pulizia dei corsi d'acqua, sul controllo dei fenomeni di abusivismo per ridare sicurezza e protezione al nostro territorio. In questo modo potranno essere risparmiate ingenti risorse economiche da destinare alla messa in sicurezza delle opere pubbliche ma la cosa più importante potranno essere risparmiate molte vite umane.

EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS) Tel. e Fax: 0984. 791741

> DIRETTORE RESPONSABILE Emilio Contrasto

> > CAPO REDATTORE Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:
Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

web: www.unisinubi.it e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica: IVAC Grafica & Pubblicità www.ivacgrafica.it STAMPA: IVAC Grafica & Pubblicità Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

Il Popolo Italiano... un popolo senza cervello?

Nino Lentini

trano ma vero, il popolo italia-<u>no, senza</u> offesa per nessuno, viene considerato un popolo senza valori, che deve ingoiare e digerire qualunque cosa pensata da chi detiene il potere. Il potere politico, il potere economico, il potere mediatico, ecc. ecc.. Infatti abbiamo assistito e continuiamo ad assistere a scelte, in tutti i campi, che altro non hanno fatto che creare incertezze e precarietà e secondo loro noi non dobbiamo fare altro che annuire, altrimenti.... lo vi dico che oltre a sentirmi offeso nel profondo della mia intelligenza, mi sono anche seccato.

E vi dico il motivo. Abbiamo creato l'Unione Europea per poter stare bene tutti, perché uniti si abbattono i muri delle frontiere, il mercato assume proporzioni enormi e quindi si può vivere meglio, perché i quadagni aumentano e quindi si può spendere. Spendendo si ha la possibilità di fare camminare l'economia, in questo caso di tutta l'Europa. Io mi domando e vi domando, qualcuno ha mai visto niente di tutto questo? lo personalmente no, per lo meno in Italia, anzi il contrario. L'economia è in crisi profonda, nonostante i sacrifici richiesti ai vari popoli e particolarmente a quello italiano. I tagli sono arrivati come mannaia su tutti i fronti. Abbiamo gente che perde il posto di lavoro senza possibilità di sbocco, la disoccupazione va avanti alla grande, i giovani sono costretti a migrare all'estero, in America o in altri continenti per poter trovare lavoro, i pensionati sono ridotti alla fame, le future pensioni saranno anch'esse pensioni di fame grazie alla famigerata legge Fornero, le tasse aumentano a dismisura. Le società, appena vedono la luce, debbono essere quotate in borsa, altrimenti non riusciranno a sopravvivere.

A me hanno insegnato che in borsa andavano quotate le società con una maggiore propensione al rischio e non qualunque società. Per contrapporre a questa tesi balorda vi porto ad esempio una delle più grandi società al mondo, dove il suo proprietario, che è anche uno dei più ricchi uomini al mondo, non ha mai voluto quotare la sua società perché, diceva questo signore, si può vivere anche senza e meglio: stiamo parlando dell'IKEA. Come potete notare, molto spesso, i nostri governanti, la gente che gestisce l'economia e, comunque, chiunque gestisce il potere, ci racconta che certe cose devono andare in una certa direzione, non certo per il bene comune ma solo ed esclusivamente per i propri tornaconti personali.

La torta che si devono spartire deve essere sempre più grossa e più sostanziosa, costi quello che costi. I grandi valori che ci hanno visto nascere e crescere, per lo meno per chi ha una certa età, vengono sistematicamente messi sotto i piedi e per raggiungere i propri scopi si è disposti a tutto, anche a calpestare le persone più care ed amate.

Non si ha vergogna di niente. Vengono contraffatti gli alimenti, venduti quelli scaduti dopo avere

modificato le date, fatto cadere ponti e morire gente per i mancati controlli e probabilmente anche e soprattutto lucrando sui materiali poco pertinenti alla funzione che avrebbero dovuto svolgere. E quando qualcuno di buona volontà cerca di far cambiare le cose per il bene comune e la salute di tutti, vi è un attacco mediatico senza precedenti per lo meno nella storia del nostro popolo. Qualunque cosa fai che tocca gli interessi di questa gente priva di scrupoli, sei messo nel mirino e lasciato stare soltanto quando di te non rimane più niente. A volte ci capita di vedere che quando qualcuno di questi esseri senza scrupoli viene messo sotto tutela giudiziaria o viene subito liberato, perché con i soldi si può tutto o viene data la possibilità di stare tranquillamente a casa propria.

Questo è quanto accade nel nostro bel paese dove i pochi governano, comandano e ci impongono quel che dobbiamo fare per il loro bene, non per il nostro. Allora se questo è, e comunque io dovrò subire e sopportare le spregevoli angherie di questa gente, penso che sia arrivato il momento, tutti insieme, se non vogliamo continuare ad essere un popolo senza cervello, di essere uniti e di stare con forza e determinazione democratica vicino a chi ha il coraggio di dire: basta ai soprusi, basta agli abusi, basta a tutto ciò che crea nocumento al popolo, basta a chiunque vuole vivere sopra la legge perché bisogna tornare a vivere tutti in modo sereno e dignitoso e *"la Legge deve* tornare ad essere uguale per tutti".





